

Milano

Università senza confini

I primi studenti Iulm nel “mare dei Titani”

Prove di archeologia subacquea tra i tesori di Baia. «Così aiuteremo a studiare e comunicare i gioielli nascosti nei fondali dei Campi Flegrei»



Il primo stage degli studenti della Iulm dopo la pandemia: trasferta nelle acque di Baia, nell'area metropolitana di Napoli

MILANO

di **Simona Ballatore**

Lezioni sul campo, anzi sott'acqua e lungo la costa: entra nel vivo il progetto “Nel mare dei Titani” con i primi sei studenti dell'università Iulm in trasferta a Baia, nel Parco Archeologico dei Campi Flegrei. «Finalmente, dopo le lezioni teoriche, siamo riusciti a portare i primi studenti e abbiamo iniziato le operazioni in mare, che continueranno a settembre – spiega Filippo Avilia, docente di Archeologia Su-

bacquea –, è un'occasione unica per loro e ci consente di approfondire sul campo questo progetto di ricerca scientifica che vede l'università Iulm protagonista». A monte c'è un accordo di collaborazione scientifica fra la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Area Metropolitana di Napoli, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e il dipartimento di Studi Umanistici diretto dalla professoressa Giovanna Rocca.

Stage pratico dopo la didattica a distanza alla scoperta dell'area archeologica con una studentessa, Alessia Re, al secondo anno del corso di laurea in Turismo, management e cultura che - avendo il brevetto da sub - ha potuto già immergersi tra i tesori nascosti. «Un'esperienza indimenticabile che mi ha aperto gli occhi anche su



quello che vorrei fare dopo l'università – racconta –, mi piacerebbe specializzarmi nell'archeologia subacquea e lavorare in questo ambito». Con lei in barca Simone Salvemini, Alle-

gra Allievi, Lucia Dal Zotto, Mira Diana Marcela, Arianna Maria Taccagni e tre visitatori. L'obiettivo è continuare a portare nuovi studenti e creare corsi di formazione sul posto mentre conti-

nuano i rilevamenti geoarcheologici subacquei e lo studio del costone su cui gravita il Castello Aragonese di Baia. «**Stiamo** ridisegnando questa linea di costa – continua il professore Avilia – integrando una prima planimetria elaborata negli anni Novanta, con i moli del versante occidentale del fortino Tenaglia. E sono stati già fatti ritrovamenti inediti». Sarà compito anche degli studenti e dei ricercatori della Iulm studiarli e valorizzare l'area - anche attraverso iniziative culturali e di comunicazione - in accordo con gli enti preposti alla tutela dell'area. «Seguire il progetto direttamente da qui – conclude il professore - permette loro di interiorizzare le basi dell'archeologia subacquea e di elaborare un progetto comunicativo per far conoscere meglio un territorio che ha molto da raccontare».

IL PATTO

Una convenzione tra l'ateneo milanese il Parco archeologico e la Soprintendenza

Focus sui cambiamenti climatici

Bicocca e il laboratorio a Lampedusa

MILANO

«**Lampedusa** sarà il nostro laboratorio a cielo aperto per capire l'impatto dell'uomo su clima e ambiente». Così i ricercatori dell'università di Milano Bicocca lanciano la “summer school” e un ponte con l'isola. Qui dall'11 al 16 ottobre si formerà un team di ricerca chiamato a studiare l'Antropocene, parola coniata dal chimico e premio Nobel olandese Paul Crutzen per battezzare “l'era dell'uomo”, ovvero l'impatto dell'essere umano sull'ecosistema. «La

nuova sfida si concentra sulle tematiche del cambiamento climatico – spiega Andrea Franzetti, professore associato di Microbiologia generale e responsabile del progetto -. Creeremo un gruppo di lavoro interdisciplinare, anzi transdisciplinare: ci saranno ragazzi con background sia scientifico che sociologico e politico per studiare gli effetti dell'antropocene da diversi punti di vista e stimolare il dialogo e la ricerca». Il laboratorio a cielo aperto vedrà in azione trenta persone - tra dottorandi e giovani assegnisti di ricerca o postdoc - in arrivo non solo da Mila-

no ma anche dall'estero (iscrizioni aperte fino al 15 settembre), guidati da esperti della Bicocca, dell'università di Palermo e da docenti di fama internazionale di altri istituti di ricerca europei.

«**Oltre** alla didattica tradizionale – continua il docente – gran parte del laboratorio si svilupperà attraverso lavori di gruppo, anche grazie alla collaborazione con gli esperti dell'associazione Climate-Kic, e con nuove metodologie». Lampedusa sarà meta e punto di partenza. «È un osservatorio unico per analizzare gli effetti dell'antropocene e



il tentativo resiliente dell'umanità di contrastarli – ricorda Franzetti – ha subito una fortissima desertificazione dovuta sia all'impatto dell'attività antropica sia ai cambiamenti climatici ed è simbolo della migrazione umana, in certa parte dovuta a

questi cambiamenti climatici». A valle del laboratorio - che vede in prima linea anche la Società italiana di Ecologia e la Società italiana del Paesaggio - si creeranno gruppi di lavoro per pianificare nuovi progetti di ricerca sul tema.

Si.Ba.